

RASSEGNA STAMPA

del

23/12/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 22-12-2015 al 23-12-2015

23-12-2015 Corriere Fiorentino <I militari al Duomo segno della precarietà Ma danno sicurezza>	1
23-12-2015 Il Centro (ed. Chieti) Chirurgia trova casa a sette anni dal terremoto	2
23-12-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Post sisma, Lodi accelera <Via dai moduli abitativi>	3
23-12-2015 Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Potenza, operazione sicurezza La Provincia appalta i lavori	4
23-12-2015 Il Resto del Carlino (ed. Modena) Ok al censimento delle aree a rischio incendio	5
23-12-2015 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) <Babbo Natale Contro la frana aiutaci tu>	6
23-12-2015 Il Tirreno (ed. Livorno) Due alpinisti perdono la vita sul massiccio del Bernina	7
23-12-2015 Il Tirreno (ed. Viareggio) Rogo sul vecchio treno paura per cento pendolari	8
22-12-2015 Il Tirreno.it (ed. Empoli) Paura sul treno: il locomotore va a fuoco - Foto	9
22-12-2015 Il Tirreno.it (ed. Massa-Carrara) Alluvione 2011, al via cantieri sui ponti	10
23-12-2015 La Nazione (ed. Empoli) <Il capotreno ci ha aiutati a mantenere la calma>	11
23-12-2015 La Nazione (ed. Firenze) Greve entra nell'Unione dei Comuni	12
23-12-2015 La Nazione (ed. Grosseto) L'ex carcere diventa sede della Protezione civile	13
23-12-2015 La Nazione (ed. Prato) Cicignano, ancora disagi per la frana del 5 marzo	14
23-12-2015 La Nazione (ed. Prato) Quinto compleanno... della frana	15
23-12-2015 La Nazione (ed. Umbria-Terni) <Errato abbattere i pioppi>	16
22-12-2015 La Nazione.it (ed. Empoli) Treno a fuoco, disagi sulla ferrovia Firenze-Siena	17
23-12-2015 La Repubblica (ed. Firenze) "I militari nelle piazze segno di precarietà ma danno sicurezza"	19
22-12-2015 gonews.it L'ex carcere diventerà sede di Protezione civile e Croce rossa	20

<I militari al Duomo segno della precarietà Ma danno sicurezza>

CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE

sezione: Fiorentino data: 23/12/2015 - pag: 6

«I militari al Duomo segno della precarietà Ma danno sicurezza»

Il trentennale della morte del cardinale Florit (che sarà ricordato in un convegno promosso dalla Facoltà Teologica dell'Italia centrale), il 50 anniversario dell'Alluvione del 66 e, infine, il proseguo della visita pastorale che da gennaio a giugno riguarderà le comunità del Vicariato di Porta Romana e il pellegrinaggio giubilare diocesano, a Roma, per ricambiare il «regalo» che il Papa ha fatto a Firenze. Il cardinale Giuseppe Betori, ieri, ha incontrato i giornalisti per il consueto scambio di auguri natalizi e, parlando degli impegni della diocesi per il 2016, ha anticipato alcuni eventi che vedranno tutte le parrocchie protagoniste. L'arcivescovo di Firenze ha anche fatto cenno alla presenza dei militari che, da dopo gli attentati di Parigi, presidiano piazza Duomo stazionando accanto al presepe: «Ha creato qualche disappunto vedere questa presenza, però è segno di consapevolezza della precarietà che si vive nel mondo, ci deve richiamare le tante zone in cui si soffre per il terrorismo e la responsabilità che chi ci governa ha per la sicurezza dei cittadini». Mentre sulla classifica stilata dal Sole 24 Ore che vede Firenze salire al 4 posto tra le città in cui si vive meglio, il cardinale Betori, scherzando, ha detto che «non credo molto a queste classifiche, preferisco sentire il polso della gente. I legami sociali sono la cosa più importante, e questi non li misuri. L'unica cosa che non mi piace di Firenze è l'umidità, ma Bolzano e Milano non stanno certo meglio. Per me Firenze è in testa ad ogni classifica». A.P. RIPRODUZIONE RISERVATA

Chirurgia trova casa a sette anni dal terremoto*ospedale regionale san salvatore*

L'Aquila, i lavori di ripristino sono costati 7 milioni per un padiglione di 10mila metri quadri

L'AQUILA «Sembra di stare in un centro benessere». Sorride, dà pacche sulle spalle e stringe le mani, soddisfatto, il presidente della Regione Luciano D'Alfonso, mentre passeggia tra i locali, appena ritinteggiati di un verde acceso, del Delta chirurgico dell'ospedale San Salvatore, inaugurato ieri mattina nella struttura recuperata dopo il terremoto. I modernissimi macchinari appena acquistati riempiono i reparti: endoscopia digestiva, centro trapianti e otorino al piano terra; materno infantile, neonatologia e tin (terapia intensiva neonatale) al primo; le chirurgie, universitaria e ospedaliera al secondo piano; ortopedia e urologia al terzo piano. Arredi, attrezzature e strumentazioni che sono costati in totale tre milioni. Finanziamenti che si aggiungono ai 7 milioni e 657mila euro serviti a ristrutturare e rafforzare l'edificio di circa 10.000 metri quadrati complessivi, adeguato alle norme antisismiche. Ora, insomma, è tutto pronto, seppur con due anni di ritardo rispetto al previsto: «Ritardi inconcepibili perché l'impresa che si era aggiudicata l'appalto ci ha fatto passare i guai finché non siamo riusciti a buttarla fuori in malo modo» commenta il manager Asl Giancarlo Silveri. «Adesso abbiamo attrezzature e macchinari di ultimissima generazione. Questo ci consentirà di fare un'ottima sanità». Sembra soddisfatto Silveri, che ha seguito da vicino l'operazione e che ha potuto inaugurare il Delta chirurgico prima di fine anno, quando lascerà il proprio incarico, che era stato rinnovato fino al 2018 dalla giunta di centrodestra guidata da Gianni Chiodi. E così l'apertura della struttura non può che diventare anche l'occasione per fare il punto sulle dimissioni: «La mia è stata una scelta responsabile perché sono tali e tante le cose che bisogna fare in sanità che è bene che la Regione possa scegliere professionalità con cui c'è una perfetta sinergia e stesse vedute», ha commentato il manager dimissionario. «Ho lavorato molto bene negli ultimi mesi con il presidente D'Alfonso e con l'assessore Paolucci. Adesso stiamo a vedere che cosa succederà». (m.c.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Post sisma, Lodi accelera <Via dai moduli abitativi>

Post sisma, Lodi accelera «Via dai moduli abitativi»

FE_VETCENTO pag. 13

Post sisma, Lodi accelera «Via dai moduli abitativi» Ordinanze di sgombero per chi ha riottenuto l'agibilità

IL RITORNO alla normalità post-sisma passa anche per il ritorno delle famiglie nelle loro case, abbandonando i moduli abitativi provvisori, i cosiddetti Map. Ed è questo il motivo che ha spinto il sindaco Piero Lodi (nella foto), in questi giorni, a firmare alcune ordinanze di sgombero delle abitazioni provvisorie, indirizzate a quelle famiglie che hanno riottenuto l'agibilità della propria casa o del loro appartamento. La motivazione riportata sui documenti, pubblicati sull'albo pretorio, è chiara: «Il sindaco è competente a emanare ordinanze a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, come nel caso di specie, in cui si tratta di garantire il ripristino delle normali condizioni sociali, economiche e di vita della comunità locale, superando la fase emergenziale determinatasi a seguito del terremoto del maggio 2012». A Cento, nel giro di tre anni e mezzo, si sono dimezzati i moduli occupati, dislocati sul capoluogo, a Casumaro e ad Alberone. Ma l'obiettivo è arrivare quanto prima allo smantellamento delle strutture provvisorie per poter dare vita alla riqualificazione delle aree, nelle quali sono state collocate. La Regione, del resto, non ha mai fatto di mistero di voler arrivare al superamento di questa emergenza abitativa entro la fine di quest'anno, ma l'assessore alla ricostruzione Palma Costi, nel corso dell'ultimo Comitato istituzionale, ha concesso una piccola deroga: «Resteranno nei Map solo le famiglie che lo chiedono» - ha affermato e il motivo è legato all'opportunità data a coloro che vi risiedono di veder completata la ricostruzione della loro originaria abitazione: «I sindaci - ha spiegato Costi - hanno segnalato che molte famiglie hanno espresso la volontà di poter continuare a rimanere nei moduli provvisori fino al rientro nella propria abitazione, evitando così il disagio del doppio trasloco. Poiché è un diritto delle famiglie assegnatarie rimanere, si è deciso di aderire alle richieste di quanti vorranno rimanere nei Map fino al rientro nella propria abitazione. Per le famiglie, invece, che nel tempo presenteranno situazioni di disagio, già da oggi c'è la possibilità di utilizzare il contributo per l'affitto e la possibilità di trasferirsi momentaneamente in un alloggio». Nel frattempo, l'assessore regionale ha confermato che nei luoghi dove le strutture sono collocate è in progresso lo smontaggio dei moduli non abitati, per consentire ai Comuni di riqualificare le aree. Valerio Franzoni

Potenza, operazione sicurezza La Provincia appalta i lavori

MC_MACERATA pag. 8

Potenza, operazione sicurezza La Provincia appalta i lavori Intervento sugli argini per mettere fine agli straripamenti AREE A RISCHIO L'intervento riguarda le zone di Recanati e Montelupone Spesa di oltre 180mila euro NEI PROSSIMI giorni saranno appaltati lavori per un valore di 180mila euro per ripristinare e mettere in sicurezza gli argini del fiume Potenza, spesso interessato da fenomeni di straripamento. Le opere previste nel progetto esecutivo approvato dalla giunta provinciale riguardano, in particolare, ampie aree che gravitano sul bacino del fiume nei territori dei Comuni di Recanati e Montelupone, un territorio più volte oggetto di numerosi eventi di esondazione che hanno prodotto allagamenti, provocando danni rilevanti alle colture agricole e alle strutture connesse all'attività agricola, oltre che alle case coloniche e strutture produttive diverse. Una situazione da risolvere, anche perché non solo prevenire significa evitare tanti futuri disastri, ma anche risparmiare soldi, considerati i costi pesanti per rimediare ai danni dopo un allagamento. Così, al fine di contenere questo annoso problema, il settore del genio civile dell'ente ha redatto un progetto specifico che prevede opere di rinforzo delle difese spondali in quei tratti del fiume risultati più fragili e a rischio di esondazione. La giunta provinciale lo ha approvato e finanziato con economie derivanti da precedenti interventi, attingendo dalle risorse messe a disposizione dalla Regione. L'INTERVENTO, per un importo di 182.853 euro, riguarda in particolare azioni di consolidamento delle sponde del Potenza in località Vallememoria nel Comune di Recanati, in prossimità della traversa posta a protezione delle fondazioni del ponte sulla strada provinciale 571. Nella progettazione esecutiva è stata inclusa anche la costruzione di un tratto di arginatura a protezione dei fabbricati residenziali vicini al corso d'acqua, e lavori di scavo in alveo per rimuovere sedimenti fluviali spesso causa del restringimento della sezione idraulica. Il tratto oggetto dei lavori si estende fino al comune di Montelupone in località Provenzani.

Ok al censimento delle aree a rischio incendio

MO_MODENA pag. 13

Ok al censimento delle aree a rischio incendio È STATA APPROVATA all'unanimità dal Consiglio comunale di Modena la delibera che censisce le aree sulle quali negli ultimi cinque anni si è verificato un incendio. Le aree modenesi percorse dal fuoco nel periodo 2009-2014 sono due, entrambe a Marzaglia e tutti e due gli incendi si sono verificati nell'agosto del 2009. Come ha spiegato l'assessore all'Ambiente Giulio Guerzoni illustrando la delibera, i Comuni sono tenuti a redigere il censimento dei soprassuoli percorsi dal fuoco in base alla legge quadro sugli incendi boschivi (n.353 del 2000). Il censimento è necessario in quanto la norma prevede che le zone boscate e i pascoli oggetto di incendio non possano, per almeno 15 anni, avere una destinazione diversa da quella preesistente. È vietata inoltre su queste aree, per almeno dieci anni, la costruzione di strutture e infrastrutture per insediamenti civili e attività produttive. Sono vietate anche, per cinque anni, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, e infine, per dieci anni, il pascolo e la caccia.

<Babbo Natale Contro la frana aiutaci tu>

«Babbo Natale Contro la frana aiutaci tu»

RE_VALDENZA pag. 21

«Babbo Natale Contro la frana aiutaci tu» - SAN POLO - GLI abitanti di Borsea hanno scritto una letterina a Babbo Natale: «Non domandiamo grandi doni, ti chiediamo solo di poter vedere riaperta la provinciale 73, ormai chiusa da 9 mesi». Questa la protesta degli abitanti della frazione sampolese: dalla scorsa primavera è chiusa per una frana la strada provinciale che collega al paese, con enormi disagi per gli abitanti che devono affrontare lunghi e scomodi percorsi alternativi. «Le autorità (Provincia e Comune) ci assicurano da mesi l'imminenza dell'inizio lavori ma, ad oggi, poco e nulla si è visto muovere - scrivono i cittadini - L'inizio della stagione invernale e la condizione pessima delle strade collinari che affrontiamo quotidianamente ci preoccupa molto, così abbiamo pensato di scrivere una lettera a colui che avvera tutti i desideri in questo periodo: Babbo Natale! Dai caro Babbo cerca di intercedere tu... Magari a te danno ascolto e visto che dovrai apportare alcune modifiche al tragitto per arrivare fino a noi, siamo un po' preoccupati per la tua incolumità quindi ti segnaliamo i percorsi alternativi per raggiunge le nostre case». Segue la spiegazione dei percorsi, concludendo con la speranza che riesca ad arrivare a destinazione. Nina Reverberi

Due alpinisti perdono la vita sul massiccio del Bernina

Due alpinisti perdono la vita
sul massiccio del Bernina

sondrio

SONDRIO Non hanno avuto scampo, i due alpinisti lombardi - un uomo e una donna, amici da tempo e accomunati dalla grande passione per le scalate - precipitati mentre affrontavano il canalone Folatti, per risalire il versante italiano del Pizzo Bernina, nel territorio comunale di Lanzada (Sondrio), un percorso molto impegnativo, in questa stagione caratterizzato dalla presenza di neve e ghiaccio. Entrambi sono morti. Marcella Bonfanti, 43 anni, di Lecco, e Gianangelo Franchina, 46 anni, di Alzate Brianza (Como), erano partiti sabato per raggiungere l'alta Val Malenco. Hanno dormito alla capanna Marinelli per poi iniziare la scalata all'alba di domenica. L'allarme è scattato martedì, quando i due non si sono presentati al lavoro e i familiari hanno allertato il Soccorso Alpino di Lecco. Nella tarda mattinata di ieri - dopo una ricognizione aerea con l'elicottero del 112 - i soccorritori hanno individuato i corpi senza vita a quota 3.400 metri. Lunghe, difficili e piene di rischi le operazioni di recupero finite col buio.

Rogo sul vecchio treno paura per cento pendolari

Rogo sul vecchio treno
paura per cento pendolari

L incendio, all altezza di Ponte a Elsa, è scoppiato sul locomotore diesel revisionato appena una settimana fa. La causa: una fuoriuscita di gasolio di Stefano Taglione wEMPOLI L allarme, le fiamme e la fermata, diventata poi soppressione, alla stazione di Ponte a Elsa. Dalle 18,20 la linea Empoli - Firenze si è trasformata in incubo per i poveri pendolari. Sul regionale 11778 (il Siena - Firenze delle 17,19) dal nulla si è scatenato un principio di incendio che ha costretto i ferrovieri a fermarsi a Ponte a Elsa per chiamare i vigili del fuoco. Le fiamme, poi estesesì, hanno interessato il locomotore di coda dove non c era nessuno, dato che il macchinista si trovava dalla parte opposta, su una vettura semi-pilota e il personale di bordo se ne è accorto grazie ai sensori che hanno immediatamente fatto scattare l allarme anti-incendio. Nessuna conseguenza fisica, solo tanta paura per i circa cento passeggeri a bordo, inizialmente spostati verso la testa del convoglio e poi fatti scendere a Ponte Elsa. Sul posto sono intervenuti 21 vigili del fuoco e sei veicoli dai distaccamenti di Empoli, Firenze Ovest e Castelfranco di Sotto. Secondo una prima ricostruzione, all origine del rogo, una fuoriuscita di gasolio (il treno era alimentato a diesel) che si è poi incendiato. Per chiarire definitivamente le cause, però, occorrerà attendere gli accertamenti che effettuerà Trenitalia a partire da oggi in officina. L azienda ferroviaria conferma che il locomotore incendiatosi fra i più vecchi in circolazione, avendo circa quarant anni era stato revisionato appena una settimana fa e avrebbe dovuto essere sostituito nell ambito del nuovo contratto di servizio, la cui firma è attesa a breve. Nella cabina di guida, come detto, per fortuna non c era nessuno. Il macchinista si trovava dall altra parte del treno, conducendo il convoglio da una vettura semi-pilota. Si è reso conto dell incendio grazie al suono dell allarme e ha così potuto fermare il regionale a Ponte a Elsa per far scendere tutti i passeggeri, che fortunatamente non hanno mai rischiato la propria incolumità. La circolazione è stata inizialmente interrotta in entrambe le direzioni, mentre è stata riaperta prima su un solo binario, poi su entrambi. Tre i treni soppressi, molti altri i convogli in ritardo. Il regionale 11777 Firenze - Siena delle 18,10, molto frequentato dai pendolari di ritorno di lavoro dal capoluogo toscano è arrivato a Granaiole, subito dopo Ponte a Elsa, con due ore di ritardo. Gli sono state assegnate anche delle fermate straordinarie. L incendio al locomotore ha scatenato l immediata reazione del Comitato pendolari Valdelsa. «Negli ultimi 2-3 anni questo è il terzo episodio del genere che accade sulla nostra tratta spiega il portavoce, Gianluca Sacconi e nei due precedenti casi io ero a bordo: la prima volta vicino al Viadotto all Indiano e la seconda alla stazione di Granaiole, dove intervenne il capotreno con un estintore. La verità continua il pendolare è che viaggiamo a bordo di mezzi molto vecchi, almeno a giudicare da ciò che c è scritto dalle targhe affisse sui convogli. È vero, i treni li stanno rinnovando e li rinnoveranno ancora, ma al momento qui in Valdelsa i treni diesel sono vetusti. Sulla Firenze - Siena questo è un problema molto sentito».

Paura sul treno: il locomotore va a fuoco - Foto

Paura sul treno: il locomotore va a fuoco - Cronaca - il Tirreno

Paura sul treno: il locomotore va a fuoco

L'incendio si è verificato sul regionale 11778 nella tratta Firenze-Siena all'altezza della stazione di Ponte a Elsa. Ritardi e disagi ma secondo le prime ricostruzioni non dovrebbero esserci feriti

Tags treni incidenti ferrovie

22 dicembre 2015

L'incendio sul treno EMPOLI. Paura sul treno alle porte di Empoli. Un locomotore alimentato a gasolio ha preso fuoco nel tardo pomeriggio di martedì 21 dicembre vicino alla stazione ferroviaria di Ponte a Elsa, sulla linea ferroviaria per Siena. Nessuna persona, secondo le prime informazioni, risulta coinvolta. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, con sei veicoli antincendio dei distaccamenti di Empoli, Firenze Ovest e Castelfranco di Sotto.

VIDEO I danni e l'intervento dei vigili del fuoco

Empoli, fiamme su un treno regionale. L'intervento dei vigili del fuoco Paura su un treno regionale per un incendio del locomotore. È successo vicino alla stazione di Ponte a Elsa, frazione di Empoli (video Agenzia Sestini) - ARTICOLO E FOTO

Il treno è il regionale regionale 11778 e il traffico ferroviario procede su un solo binario. Il rogo è stato comunque domato e sono seguite le operazioni di raffreddamento. Secondo una ricostruzione, appena entrato nella stazione di Ponte a Elsa il treno stato fermato e le persone a bordo sono state fatte subito scendere.

#trenitalia.Linea Empoli-Siena.Guasto REG 11778 a Ponte a Elsa la circolazione subirà ritardi dell'ordine dei 30/40 minuti.#pendolaritoscana

- Muoversi in Toscana (@muoversintoscan) December 22, 2015

#trenitalia.Ritardi alla circolazione oltre 60'. Soppressi intera tratta i REG: 23475 Empoli-Siena 23480 Siena-Empoli.#pendolaritoscana

- Muoversi in Toscana (@muoversintoscan) December 22, 2015

Empoli, incendio su un treno regionale

LEGGI ANCHE: MUORE SOTTO IL TRENO, TRAFFICO BLOCCATO PER ORE LEGGI ANCHE: NON SI APRONO LE PORTE DEL TRENO, STUDENTI PRIGIONIERI

Tags treni incidenti ferrovie

Alluvione 2011, al via cantieri sui ponti

- Cronaca - il Tirreno

Alluvione 2011, al via cantieri sui ponti

Dopo Pontemagra si punta su Castagnetoli e Mangiola. Il sindaco Claudio Novoa: «Stiamo tornando alla normalità» di Cristiano Borghini

22 dicembre 2015

MULAZZO. Le ultime settimane di dicembre saranno il punto di svolta per la ricostruzione del capoluogo comunale e delle frazioni, mettendo a segno importanti sviluppi in quest'opera iniziata ormai 4 anni fa. L'alluvione del 2011 ha lasciato profonde ferite su tutto il comprensorio, con una stima dei danni da capogiro, emersa nelle ricognizioni dei giorni immediatamente successivi al disastro.

Un vero e proprio bollettino di guerra quello che fu stilato e che comprese arterie di collegamento importantissime (la provinciale 32 che congiunge con le frazioni montane di Parana e Montereccio) e tre ponti (Castagnetoli, Mangiola e Pontemagra). L'inizio del cantiere del Pontemagra, collegamento vitale, sociale ed economico, tra le due realtà comunali di Villafranca e Mulazzo, ha dato il via ai giri di valzer sull'avvio dei cantieri per il ripristino dei ponti sul comprensorio. A questo bisogna aggiungere anche quello di Stadano, outsider per il territorio, ma che rientrerà nel panorama dei cantieri in evoluzione. Il criterio progettuale, che accomuna Castagnetoli, Mangiola e Stadano, ha cercato di evitare l'ostruzione idraulica dell'alveo dei corsi d'acqua, rinunciando alla creazione di pile intermedie e mantenendo il livello di intradosso dei nuovi impalcati ad un quota superiore rispetto ai livelli delle piene, con cadenza duecentennale. La soluzione del ponte sospeso, così si può definire, di Castagnetoli si sviluppa su una singola campata con una luce di 50 metri, con una sola antenna in grado di sostenere l'intera infrastruttura, con una sezione stradale larga sei metri e mezzo. Il tempo di realizzazione è stimato in 448 giorni, con il termine fissato per dicembre 2016 e un spesa totale, tenendo conto del ribasso d'asta del 20%, di poco più 1,5 milioni di euro.

La vera novità riguarda però la struttura gemella che sorgerà sul Mangiola, collegando nuovamente l'abitato del capoluogo con il fondovalle, in quanto è già stato stabilito un cronoprogramma dei lavori, incastonando l'ultimo tassello di un puzzle complicato dato il grande numero di interventi sviluppati nel comune mulazzese. Il progetto, secondo le previsioni, dovrebbe partire nel marzo del prossimo anno protrandosi sino a dicembre del 2017 con un importo base d'asta poco superiore ai 4,4 milioni di euro. Naturalmente dovrà ancora essere espletato il bando di gara per assegnare l'appalto. Rispetto a Castagnetoli è molto più grande, pur rientrando nella medesima categoria, con una campata principale con una luce di 100 metri ed una laterale, sulla riva sinistra, di 24 metri. La sua lunghezza totale, tra i due giunti di dilatazione, è quindi pari a 124 metri. Anche la sede stradale sarà leggermente più grande con una larghezza di 7 metri. «C'è grande fermento – ha affermato il sindaco Claudio Novoa – nei cantieri e si sta giungendo alla conclusione di importanti cantieri nella ricostruzione. È una grande soddisfazione personale vedere come si stia tornando alla normalità, come i lavori avanzino anche grazie ad una stagione clemente, prospettandoci un Natale sereno. Un grande segnale sarà il completamento dei lavori di riqualificazione del capoluogo, particolare attenzione va data a piazza XX Settembre (la piazza quasi completamente erosa dalla furia del canale interrato a due passi dal centro storico ndr) le cui luci saranno accese entro Natale, donando nuovamente uno spazio necessario alla comunità dove potrà ritrovarsi e che sarà possibile utilizzare,

grazie alla sua forma circolare e ai gradoni, per sviluppare eventi nella bella stagione. Castagnetoli sta progredendo con un buon grado di avanzamento e finalmente abbiamo la *timeline* per il ponte sul Mangiola dopo un ritardo nella sua assegnazione a seguito di verifiche tecniche».

<Il capotreno ci ha aiutati a mantenere la calma>

«Il capotreno ci ha aiutati a mantenere la calma»

EM_PRIMOPIANO pag. 3

«Il capotreno ci ha aiutati a mantenere la calma» «IL TRENO ripartirà tra cinque minuti», ha annunciato il capotreno. Per le decine di pendolari a bordo del treno, si trattava di un annuncio che non destava alcuna preoccupazione. «Tutto nella norma», ha poi sdrammatizzato più tardi una donna che prende il treno da dieci anni sulla linea Firenze-Siena. Invece, un piccolo e ordinario ritardo si è trasformato in un incendio. «Mi trovavo proprio sul vagone vicino a dove si è originato il fuoco - ha riferito un pendolare, che viaggiava sul treno partito dal borgo del Boccaccio per fare ritorno a casa - Inizialmente il capotreno ci ha detto che si trattava di un guasto tecnico, evidentemente senza immaginare che stava per svilupparsi un incendio». Tutti hanno continuato ad attendere la ripartenza del treno, ignari di quanto il guasto fosse più grave di quello che era stato annunciato. «Il capotreno è stato molto bravo a mantenere la calma - ha continuato - Nonostante la situazione, nessuno si è fatto prendere dal panico e tutti siamo rimasti molto calmi». I pendolari sono stati poi fatti uscire dal treno, dopo il black-out. Velocemente si sono allontanati dal mezzo sul binario 2 della stazione di Ponte a Elsa, transitando verso il primo e allontanandosi quanto più possibile dalle fiamme. Dopo l'intervento dei vigili del fuoco, alcuni pendolari si sono organizzati con taxi o con un passaggio di parenti o amici. Altri invece hanno atteso un bus, messo a disposizione dalle Ferrovie, per riportare finalmente a casa chi era rimasto alla stazione. B.G.

Greve entra nell'Unione dei Comuni .

FI_CITTAMETROPO pag. 35

Greve entra nell'Unione dei Comuni . Sociale, personale e gare di appalto, sono i primi tre servizi attivi di ANDREA SETTEFONTI PRENDE CORPO e sostanza l'idea di amministrazione unica nel Chianti fiorentino. Greve, infatti, affida i primi tre servizi all'Unione dei Comuni del Chianti ed entra concretamente a farne parte attiva. E lo fa con Sociale, Personale, Gare ed Appalti. Sono questi i primi servizi che Greve mette in rete con l'Unione promossa da Barberino e Tavarnelle ed estesa dal 2012 a San Casciano. «Il valore aggiunto dell'Unione - commenta il sindaco - è da legare alla funzione di reciprocità in termini di benefici e servizi per un territorio che ha problematiche e caratteristiche di omogeneità su più fronti e deve essere considerato sempre più in forma unitaria. Si tratta di un salto di qualità che porterà vantaggi reali alle nostre comunità». Nel concreto, sul fronte del Personale la parola chiave è risparmio delle risorse. Nell'area Chianti si passerà da 7,8 a 5 unità. «Si tratta di una scelta che ha un peso maggiore per Greve visto che negli ultimi 4 anni - aggiunge il sindaco - la macchina comunale si è ridotta di 14 unità». Per quanto riguarda il sociale «dopo l'accordo con la Asl - prosegue il sindaco - con il quale abbiamo chiesto e ottenuto il potenziamento dei servizi territoriali, Greve conferisce all'Unione un settore fondamentale come dimostra l'entità della spesa sociale pro-capite del Comune che è la più alta del Chianti anche in virtù di progetti specifici attivati solo nel nostro territorio». La spesa sociale di Greve nel 2015 ammonta a circa un milione e trecentomila euro. Anche per il settore Gare ed appalti sono previste importanti novità. Con l'ingresso di Greve in Unione nascerà il centro unico di committenza, un servizio condiviso da quattro comuni che permetterà di ottenere notevoli economie di scala. «Otterremo vantaggi importanti e unitari sui singoli comuni - aggiunge - predisponendo gare per tutta l'area, come ad esempio l'acquisto dei materiali delle manutenzioni dei lavori pubblici, per la segnaletica stradale». Altri servizi saranno presto messi in Unione. «Nel corso del 2016 metteremo in comune il Ced e la Protezione civile. Gestire il territorio insieme significa render l'Unione più forte e in grado di ottenere maggiori economie di scala, ottimizzare le risorse e assicurare servizi di qualità».

L'ex carcere diventa sede della Protezione civile

GR_CRONACA pag. 13

L'ex carcere diventa sede della Protezione civile L'EX CARCERE di Pitigliano sarà la nuova sede della Protezione civile, della Croce rossa e di alcune associazioni locali grazie al federalismo demaniale. Infatti, nei giorni scorsi, come ha comunicato l'Agenzia del Demanio, la stessa ha trasferito gratuitamente, con la procedura prevista dal decreto legge 69/2013 al Comune di Pitigliano, la casa mandamentale utilizzata precedentemente dall'amministrazione penitenziaria. Risale al 2008 il provvedimento con cui il ministero della Giustizia, si spiega, «ha decretato la soppressione dell'ex carcere perché ritenuto non rispondente alle attuali necessità penitenziarie e la direzione regionale Toscana dell'Agenzia, nel 2009, lo ha assunto nella consistenza del patrimonio dello Stato». L'edificio, un parallelepipedo di ottanta metri per ottanta, nella forma segue il perimetro esterno, dal quale è separato da un cortile che nelle intenzioni dei progettisti doveva servire al camminamento della vigilanza. L'ex carcere mandamentale di Pitigliano è stato costruito nel 1980 con una spesa di sei miliardi di lire, e in questi anni è rimasto chiuso attirando verso di sé numerose polemiche visto che si trattava di una struttura completamente abbandonata. Una struttura nata col destino segnato, dopo che i lavori erano andati avanti al passo di lumaca, per restare aperto solo 17 anni, dal 1987 al 2004. Giusto in tempo per rientrare a pieno titolo nello scandalo delle «carceri d'oro». Anche quando fu aperto (per 17 anni) è sempre stato sottoutilizzato: pochi detenuti a occupare nemmeno tutti i 15 posti disponibili (più uno per l'isolamento).

Ô ..

Cicignano, ancora disagi per la frana del 5 marzo

PR_PROVINCIA pag. 19

Cicignano, ancora disagi per la frana del 5 marzo IL SALUTO Il sindaco Lorenzini ha portato gli auguri agli anziani ospiti della residenza sanitaria

CONTINUANO i disagi per raggiungere Cicignano. Dopo la tempesta di vento del 5 marzo che ha causato la caduta di diversi alberi e la conseguente frana sulla strada principale, ancora non arriva una soluzione definitiva. La viabilità collinare già in sofferenza, è stata ulteriormente messa alla prova dal maltempo che ne ha peggiorato le condizioni. Anche il bypass realizzato dall'amministrazione per arginare il problema della frana crea non poche difficoltà a quanti devono raggiungere la zona collinare. «Capisco i disagi che sono costretti ad affrontare i lavoratori dell'rsa, che ogni giorno percorrono questa strada con le loro auto, ma non c'era altra soluzione - precisa il sindaco Lorenzini - A breve porteremo un po' di ghiaia sul bypass per attenuare il problema degli avvallamenti, anche se siamo consapevoli che questo non risolverà del tutto la situazione». L'amministrazione soltanto a primavera ha potuto programmare l'asfaltatura del bypass, ma per problemi di consolidamento è necessario aspettare alcuni mesi prima di procedere alla sistemazione definitiva della viabilità. Il sindaco ha parlato di via di Cicignano proprio dopo averla percorsa per raggiungere la residenza sanitaria per il consueto scambio di auguri di Natale agli ospiti. «L'rsa è parte integrante della comunità di Montemurlo - ha sottolineato - La mia presenza qui vuol essere il segno tangibile dell'affetto mio e dell'amministrazione verso questi nostri "nonni", che sono accolti e accuditi in una struttura di grande qualità sanitaria e umana». Il primo cittadino ha consegnato agli ospiti un piccolo panettone donato dalla pasticceria "Victory" e alcuni plaid offerti dalla manifattura "Emmesse" di Baldini e Franchi di Montemurlo. «In collaborazione con la biblioteca comunale stiamo pensando ad un progetto di raccolta delle storie di vita degli ospiti dell'rsa - spiega l'assessore al sociale Luciana Gori - Un'opportunità per coinvolgere attivamente gli anziani in un progetto sulla memoria». Si.Bi.

Quinto compleanno... della frana

PR_PROVINCIA pag. 21

Quinto compleanno... della frana Situazione preoccupante sulla via Peraldaccio. Logli: «Si intervenga»
COME per tutti gli anniversari di una certa importanza, ci sarà anche la torta con le candeline, oltre al consueto spumante, alla festa che il movimento civico «La Città per noi» ha organizzato per ricordare la frana che ha ristretto ad una carreggiata un bel tratto della Sp2. Domani alle 10.30 la squadra che sostiene Alessandro Logli, consigliere comunale di Cantagallo, celebrerà il «quinto compleanno» del movimento franoso che proprio alla vigilia di Natale del 2010 si portò a valle parte della strada che collega Luicciana con Vernio e che è transitata ogni giorno da numerosi pendolari che si recano a Prato o in Vallata per lavoro o per studio. «CI PASSA anche il pulmino della scuola - specifica Logli - e tantissime persone che mettono a repentaglio la propria vita per via delle condizioni della strada. La frana si è allargata e la Provincia ha provveduto a mettere altre barriere New Jersey, ma nel corso degli anni non è stato fatto altro. Quello che ci preoccupa, però, è la situazione a monte, con massi che cascano sulla carreggiata continuamente. Non vogliamo fare polemica, solo lanciare un appello perché qualcuno si muova prima che avvenga qualcosa di brutto». IL MOVIMENTO civico ha iniziato a richiamare l'attenzione sulla frana fin dall'inizio, facendo diventare appuntamento annuale la manifestazione del compleanno e facendo ulteriori pressioni dopo l'evento che mise a rischio la vita di un automobilista a poca distanza, in linea d'aria, dai 300 metri franati della Sp2, che uscì fortunatamente dalla macchina che venne distrutta da massi, caduti sulla strada per il Peraldaccio. «Se qualcuno non farà qualcosa - conclude Logli - per sbloccare i 660 mila euro che la Provincia ha messo a bilancio per la Sp2 e non può spendere per via del patto di stabilità, quello che è successo al Peraldaccio capiterà di nuovo: a quel punto ci saranno dei responsabili».

<Errato abbattere i pioppi>

«Errato abbattere i pioppi»

UM_PROVINCIA pag. 15

«Errato abbattere i pioppi» - GUALDO TADINO - L'ABBATTIMENTO di pioppi danneggia gli ecosistemi fluviali. Lo sostiene Mara Loreti, responsabile gualdese del Wwf, che lamenta le mancate risposte alle comunicazioni inviate nel luglio scorso agli Enti competenti, ai Comuni e alle pro loco. ENTI AI quali segnalava il «taglio drastico» dei pioppi lungo il fiume Fergia, i cui tronchi ora giacciono sul posto «a non svolgere alcun ruolo se non ad abbrutire l'ambiente. C'è un fiume che è rimasto spogliato dalla sua copertura vegetale, garante del regime idrico, della sua portata». Aveva chiesto le ragioni dell'intervento e da chi mai fosse stato richiesto. In questi giorni - aggiunge - abbiamo registrato un'analoga situazione lungo il Chiascio, troppo spesso nei periodi di intensa piovosità soggetto ad esondazione. Espressa preoccupazione per il fatto che si permettono simili interventi che distruggono l'ecosistema fluviale e le biodiversità e ricordato che il tempo di accrescimento degli alberi abbattuti è di circa 40-70 anni, dice che quanto avvenuto sembra «proprio non rispondere ai dettami legislativi: quindi ci troviamo costretti a denunciare sdegno nel dover constatare che nessuno degli Enti preposti risponde in modo adeguato»

Treno a fuoco, disagi sulla ferrovia Firenze-Siena

VIDEO - Empoli - La Nazione

Treno a fuoco, disagi sulla ferrovia Firenze-Siena VIDEO Commenti

22 dicembre 2015

Si è incendiato un locomotore alimentato a gasolio. Per fortuna nessun ferito

Treno in fiamme, brucia un locomotore

1 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

2 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

3 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

4 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

5 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

6 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

7 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

8 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

9 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

10 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

11 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

12 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

13 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

14 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

15 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

16 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

17 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

18 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

19 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

20 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

Treno a fuoco, disagi sulla ferrovia Firenze-Siena

21 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

22 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

23 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

24 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

25 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

26 / 26 Il locomotore in fiamme a Ponte a Elsa (Gianni Nucci/Germogli)

Potrebbe interessarti anche: {{#each linkList}}

{{#if sponsor}}

{{/if}}

{{ title }} {{#if sponsor}}(sponsor){{/if}}

"I militari nelle piazze segno di precarietà ma danno sicurezza"

UN buon bilancio, per la chiesa fiorentina, quello del 2015 ormai alla fine.

L'arcivescovo Giuseppe Betori fa gli auguri alla città e il punto sull'anno segnato dalla visita a Firenze di papa Francesco e dal V Convegno ecclesiale italiano, circondati, dice, «da una accoglienza sorridente» di cui Bergoglio ha poi «molto ringraziato». Un evento che ha fatto quasi dimenticare l'ansia da terrorismo della vigilia, di cui, però, è rimasta traccia nella presenza dell'esercito per le strade, «quei militari che girano intorno al presepe di piazza del Duomo», osserva Betori, segno «della precarietà che siamo chiamati a vivere in questo periodo» e che tuttavia «danno sicurezza» e ci ricordano, «che altri hanno sofferto molto di più per colpa del terrorismo», nonché «la responsabilità che ha un governo» nei confronti dei cittadini.

Per il resto, il successo della visita papale, secondo l'arcivescovo, ha messo in luce «un'apertura nei confronti della realtà ecclesiastica molto più significativa di quello che pensiamo», in una città il cui «humus è intriso di mentalità cristiana, che non è sempre fede, ma emerge quando incontra proposte capaci di interrogare con autenticità il suo cuore, come quelle di papa Francesco

».

E dunque, piano con i bilanci affrettati sul Giubileo, che secondo alcuni starebbe facendo flop: «È il Papa per primo che vuole che la gente incontri il Signore dove è possibile, al letto di un malato come nella cella di un carcere, o nella cattedrale della propria città o in qualsiasi altro posto». Nè è vero, dice Betori, che la chiesa, in generale, non avrebbe risposto all'appello di Francesco a mettere a disposizione le sue strutture per il migranti, «solo a Firenze le strutture della Caritas ne accolgono circa 300, un terzo del totale della provincia». Quanto poi «a certe polemiche» sull'8 per mille, «siano almeno più oneste: sono soldi che ci permettono di accogliere tante persone alla mensa della Caritas e di aiutare le chiese di campagna che non sono sotto i riflettori come il Battistero».

Denso di impegni, in ogni caso, annuncia Betori, sarà anche l'anno che arriva: innanzitutto per «l'impegno pastorale a tradurre nella vita quotidiana le indicazioni date dal Papa», in particolare nel discorso in cattedrale del 10 novembre, in cui ha chiamato la chiesa a farsi «umile e povera» e a rifuggire il potere. Quindi, a metà giugno, il pellegrinaggio giubilare a Roma, occasione, anche, per ringraziare il Papa per la sua visita. E altri appuntamenti importanti saranno, a ottobre, l'inaugurazione della nuova sede della Facoltà teologica (ora a Careggi) al Conventino di piazza Tasso, l'anniversario dell'alluvione, e il trentennale della morte dell'arcivescovo Florit.

(m.c.c.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA LA SCALA DI IMPRUNETA Qua sopra, la porta santa all'Impruneta è rialzata rispetto al piano stradale: è stata costruita una scala, ma i disabili sono tagliati fuori (foto www.gazzettinodelchianti.it). A sinistra, nella foto grande: la porta santa del Duomo di Firenze. Sotto, quella di SS. Annunziata BETORI L'arcivescovo ha fatto gli auguri alla città: un buon bilancio, per la chiesa fiorentina, quello del 2015 ormai alla fine. Segnato dalla visita a Firenze di papa Francesco e dal V Convegno ecclesiale italiano, circondati, dice Betori, "da una accoglienza sorridente" FRANCESCO A metà giugno, il pellegrinaggio giubilare a Roma, occasione, anche, per ringraziare il Papa.

Atri importanti appuntamenti: l'inaugurazione della nuova sede della Facoltà teologica in piazza Tasso, il trentennale della morte dell'arcivescovo Florit, l'anniversario dell'alluvione

L'ex carcere diventerà sede di Protezione civile e Croce rossa

[Pitigliano] L ex carcere diventerà sede di Protezione civile e Croce rossa | gonews.it

L ex carcere diventerà sede di Protezione civile e Croce rossa

22 dicembre 2015 18:38

Attualità Pitigliano

L ex carcere di Pitigliano sarà la nuova sede della Protezione civile, della Croce Rossa e di alcune associazioni locali grazie al federalismo demaniale. Infatti, nei giorni scorsi, si spiega in una nota, l Agenzia del Demanio ha trasferito gratuitamente, con la procedura prevista dal dl 69/2013 al Comune di Pitigliano, la casa mandamentale utilizzata precedentemente dall amministrazione penitenziaria. Risale al 2008 il provvedimento con cui il ministero della Giustizia, si spiega, ha decretato la soppressione dell ex carcere perché ritenuto non rispondente alle attuali necessità penitenziarie e la direzione regionale Toscana dell Agenzia, nel 2009, lo ha assunto nella consistenza del patrimonio dello Stato .